

Chiedete e vi sarà dato

(Lc 11, 1-13)¹

XVII Domenica per Annum C

LC 11, 1-13

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", ⁷e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.^[2] ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Divisione del testo

- La preghiera insegnata da Gesù (vv. 1-4).
- La parabola dell'amico insistente (vv. 5-8).
- L'insegnamento sull'efficacia della preghiera (vv. 9-13).

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2566-2567 [La chiamata universale alla preghiera]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 240-245 [Importantissimo colonnino p. 242].

² CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2654 [La Lectio divina].

Contesto liturgico di questa domenica è la preghiera,³ sia nel Vangelo che nella prima lettura. Dopo la sosta in casa di Marta (Lectio XVI), Gesù è raccolto in preghiera e, raggiunto dai discepoli, gli viene chiesto come pregare, non “**se pregare**”.

Perché il Padre Nostro è l'unica preghiera insegnata da Gesù?

- Perché è una sorta di riassunto del Vangelo, vi si trovano i pensieri più cari di Gesù, le sue idee più ripetute.
- Perché è la preghiera del discepolo (di ieri e di oggi), di colui che lascia gli altri interessi per fare del Regno⁴ la sua ragion di vita.

Rivolgersi a Dio, chiamandolo Padre, significa pregare in unione a Cristo, in qualità di figli, essendo veri discepoli di Gesù.

In questa parte del suo Vangelo, l'evangelista propone un piccolo trattato sulla preghiera intesa come domanda insistente al Padre: non soltanto per chiedere favori e grazie, ma come apertura a ciò che rende possibile un cammino di preghiera.

Come dice Gesù: *Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono.*

Notiamo anche che Gesù vuole che il nostro rapporto con Dio sia come tra figli e padre, e quindi ci chiede:

- fiducia filiale,
- confidenza filiale,
- abbandono filiale,
- obbedienza filiale e
- vuole che ci sentiamo veramente suoi figli.

³ Vedi sul sito del CAB 3.5-*Itinerario crismale per Animatore*, nella Sezione «Formazione/Proposte biblico-metodologico-pastorali» [molte pagine sulla voce preghiera] alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1962;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 745.

⁴ Vedi sul sito del CAB 3.5-*Itinerario crismale per Animatore*, nella Sezione «Formazione/Proposte biblico-metodologico-pastorali» pp. 44-50 [“Regno” è ampiamente illustrato] alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 89, 91, 139, 520;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1921 [Si trova un nutrito elenco di passi biblici].

Dunque, non dobbiamo domandare a Dio tante cose (per cui non ci dà alcuna assicurazione), ma semplicemente chiedere il dono del suo Spirito; ci aiuterà a capire che pregare non è solo opera dell'uomo; è anche (direi **soprattutto**) grazia, dono di Dio. È Dio stesso che “affiora sulle nostre labbra mentre preghiamo”.

Credo sia questo il senso della preghiera cristiana del “Padre nostro”, perché è qui che nasce un rapporto con Dio, vissuto nella familiarità del **Tu**: *Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno. Tale familiarità si allarga poi alla esistenza umana del noi: Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, perdona i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, non indurre noi in tentazione.*

- È dall'incontro fra Tu e noi (“noi” = io Maria, + io Luigi + io Annibale ...) che si crea il vero senso della preghiera cristiana,
- che è, essenzialmente, il dialogo tra Dio-Padre e l'uomo-figlio (e non viceversa!).
- Quando la preghiera è vissuta in questa prospettiva, allora può, e deve, dirsi e chiamarsi preghiera cristiana, perché così voluta ed insegnata dal Cristo.
- In questo modo, infatti, Gesù ha abbattuto tutte le distanze tra Dio e l'uomo costruendo, invece, quell'intimità diretta e spontanea che il dialogo Tu-io, e di conseguenza la comunicazione del noi, rende possibile.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Si impara a pregare, pregando! È nella preghiera costante di ogni giorno, che si scopre che cosa vuol dire pregare. Perché la preghiera non è un'emozione, non è un bagliore, non è un'esperienza legata al bisogno (sia quello occasionale che quello immediato).

Matteo ha scritto *Padre nostro*, Luca *Padre* (in aramaico, la lingua parlata da Gesù, “abbà” è caro padre, babbo, papà). *Padre*, perciò, è una parola di grande intimità: è l'audacia di Abramo che insiste con Dio perché (Gn 18,23-33) non distrugga le città di Sodoma e Gomorra,⁵ se vi si troveranno 10 giusti (e la richiesta di intercessione era partita da 50!). Ma l'audacia di Abramo è superata da quella di Gesù! Il Figlio invita chi lo segue a bruciare le distanze tra Dio e l'uomo, a sostituire all'immagine di un Dio imperiale ed impassibile il volto di un Padre che ci insegna a camminare tenendoci per mano... il che equivale alla frase di Os 11,3-4 *ero come chi*

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 84 [Bella preghiera per attualizzare questa preghiera di intercessione formulata da Abramo].

*solleva un bimbo alla sua guancia.*⁶

La preghiera è un respiro continuo dell'anima. L'evangelista Luca vuole comunicare a ciascuno di noi una realtà importante. Ci aiuta a capire che in casa nostra (la Chiesa) c'è un tesoro: la preghiera. Essa è qualcosa di prezioso, perché è capace di dare senso e compimento alla nostra esistenza. Non dimentichiamo che la vita di Gesù è scandita, momento dopo momento, da un'adesione piena alla preghiera rivolta al Padre.

Pregare, allora, è desiderio di entrare in una vita nuova che sappia fare spazio a Dio, credendo che lo si può lasciar entrare solo là dove ci si trova, dove si vive una vita autentica.

- **Pregare non è tirare Dio nella nostra vita,**
- **ma accorgersi che Egli c'è già.**

Chiedergli con umiltà: “Signore, insegnami a pregare” significa non fingere di non vederlo, ma camminare insieme a Lui facendone trasparire la presenza.

La preghiera del Padre nostro, che la Chiesa recita ogni giorno e più volte al giorno, è l'invocazione che porta il sigillo stesso di Dio e che, da secoli, sale dalla terra ad un cielo non più impenetrabile; **ad un Dio non più impassibile, ma Padre.**

La scenetta successiva, quella del vicino importuno, serve a darci una lezione trasparente sulla costanza, sulla fedeltà e sulla perseveranza nella preghiera.

Pregare è un po' come “lottare col mistero”, come dice Paolo (Rm 15,30) o come fa Giacobbe sulle rive del fiume Jabbok (Gn 32,25).⁷

In questa specie di catechismo sulla preghiera, la pericope odierna, quindi, ci illustra la qualità, o meglio le caratteristiche della preghiera cristiana. Essa è

- **intimità con Dio** (il Padre nostro),
- **costanza o perseveranza** (il vicino importuno),
- **efficacia** (*cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*) quando siamo coscienti della nostra limitatezza e fiduciosi nell'intervento della sua misericordia.

Gesù usa degli imperativi, comanda: chiedete! Cercate! Bussate!

- ✚ La preghiera è «chiedere»: *“Porgi l'orecchio, Signore, alla mia voce!”*
“Ascolta il mio grido!”

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 854 [Quando sei nel dubbio prega e medita col box].

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 101 [Rileggi questo box quando sei in crisi ed hai dei dubbi sulla tua fede].

- ✚ La preghiera è «cercare»: *“Il tuo volto , Signore, io cerco; non nascondermi il tuo volto!”*
- ✚ La preghiera è «bussare»: *“Perché, Signore, stai lontano, nel tempo dell’angoscia ti nascondi?!”* [...] *“Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?!”*

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA⁸

Giovanni: c’è già stato un paragone tra i discepoli del Battista e quelli di Gesù a proposito del digiuno e della preghiera (5,33). È possibile che i discepoli del primo abbiano avuto, come accade nei gruppi, preghiere proprie.

dite: la versione più sviluppata di Matteo è stata adottata da tutta la tradizione. Questa, più breve, è, probabilmente, più vicina alle parole stesse di Gesù.

Padre: suppone più intimità filiale come l’invocazione nel giardino degli ulivi (22,42) del solenne “Padre nostro” di Matteo.

il tuo nome:⁹ Il nome è un modo per indicare Dio con rispetto. “Santificare Dio/il suo nome” significa che Dio è riconosciuto e si è manifestato come **santo**¹⁰ (=il tutt’Altro, perché Dio è totalmente estraneo al peccato ed unico). Il verbo, al passivo, indica che Egli soltanto può santificare il suo nome. Noi credenti siamo chiamati a riconoscere e manifestare la santità di Dio: *io sono il Signore... quando mostrerò la mia santità in voi davanti agli occhi delle nazioni* (Ez 36,23).

tuo regno:¹¹ il Regno di Dio si è avvicinato (10,11). Luca non ha aggiunto la terza invocazione, come fa Matteo. Il Regno di Dio è un bene che sorpassa quelli che procura la fortuna, e che è promesso a coloro che hanno fiducia nel Padre (12,29-39).

⁸ Quotidianamente possiamo aggiungere le pagine di *Messa meditazione*, ed Art o i due brevi commenti (150 e 300 parole) dal sito: www.evangelinet.net.

⁹ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 642 [Es, At]; Vedi sul sito del CAB 3.5-*Itinerario crismale per Animatore*, nella Sezione «Formazione/Proposte biblico-metodologico-pastorali» pp. 33-40 [“Santo” è ampiamente illustrato] alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192.

¹⁰ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 888 [Is, Rm]; AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 187.

¹¹ Cf. sul sito del CAB 3.5-*Itinerario crismale per Animatore*, nella Sezione «Formazione/Proposte biblico-metodologico-pastorali» alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192.

Gli ultimi tempi saranno segnati dall'abbondanza, dalla pace, dalla felicità per i poveri (Sal 72).

I pastori (2,10), il lebbroso guarito (5,12-21.49), il paralitico perdonato (5,18-25) sono stati, per San Luca, i primi a sperimentare la verità delle Beatitudini (6,20-26), che qualcuno definisce la Carta costituzionale del Regno di Dio.

quotidiano: è il pane di “oggi” e di “domani”. È la vera manna, non solo pane materiale, ma cibo sovrasostanziale e pieno, che si spezza nella fraternità cristiana (At 2,42). È la vita del Figlio, donata a noi come nostra vita, perché ne facciamo dono agli altri, in sua memoria, nell'attesa del suo ritorno. (1Cor 11,23ss¹²).

nostri peccati: Luca traduce così l'immagine semitica “debiti” usata da Matteo che la sviluppa nella parabola del servitore spietato (Mt 18,23-35).¹³ Luca ritorna alla nozione giuridica col termine “debitore” di cui parla nella parabola Al cap. 7, 41-43. Dio perdona i nostri peccati, ma noi perdoniamo le malefatte e le mancanze delle persone alle quali ci rapportiamo?

non ci indurre: significa “non farci entrare nella tentazione”. Ma la tentazione non è quella che porta al peccato, ma quella della prova (= verifica) della fede, a cominciare dallo scandalo dei discepoli durante la Passione. Luca dà questo significato radicale perché non aggiunge come Matteo *ma liberaci dal male*. Gesù dirà lo stesso ai suoi discepoli sul monte degli Ulivi (22,40-46) e questi si addormentano!

amico: la parabola sottolinea la necessità dell'insistenza nella preghiera come in 18,1-8. Ma qui quest'uomo è anzitutto un uomo importunato. Questa preghiera non è egoistica, è ispirata dal bisogno di un altro e dalla carità fraterna. La conclusione di Gesù è al v. 13.

io vi dico: Gesù aggiunge un appello a credere alla pienezza del dono di Dio, perciò i verbi sono al passivo (passivo divino).

cattivi: gli uomini sono “cattivi” a confronto di Dio che è il solo ad essere “buono” (18,19).

¹² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1478 [Box sull'Eucaristia].

¹³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1226 [Come perdono?].

Spirito Santo:¹⁴ è il dono per eccellenza: la sola cosa che il credente può domandare con la certezza di ottenere (At 1,12-14; 2,1-41).¹⁵

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Il pane che a noi diventa raffermo
è il pane dell'affamato.***

***L'abito che gettiamo
è la tunica di colui che è nudo.***

***Le scarpe che non portiamo
sono le scarpe di chi è scalzo.***

***Il danaro che teniamo nascosto
è il danaro del povero.***

***Le opere di carità, che crediamo
turlupinature e che non compiamo,
sono le ingiustizie che compiamo
pur ritenendoci giusti.***

¹⁴ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 113-120 [e colonnini], p.296;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 889 [Rm];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1956 [Pentecoste].

¹⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1388-90 [Vedi box].